

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Algeria inquieta e l'ora della verità

Le frammentarie notizie che giungono da Algeri e Parigi non ci consentono ancora di avere un quadro preciso della drammatica situazione nella regione nord-africana...

sa nella vita del Paese. I partiti, nell'attuale ordinamento costituzionale francese, sono al di fuori della dialettica del potere e nulla possono fare per tutelare i pubblici istituti dagli assalti esterni.

Solo che allora, la presenza del generale rappresentava una garanzia, per quanto aleatoria, contro il rigurgito dell'estrema destra nazionalistica...

E' ancora presto per dire se De Gaulle saprà fronteggiare la situazione, come altre volte ha fatto e ristabilire la legalità: il fatto è che sinora, contro le velleità degli ultras...

Il fatto è che una volta violata la regola democratica, il processo di degenerazione segue un corso inarrestabile, a meno che una vigorosa riscossa democratica non riesca a ristabilire un nuovo equilibrio.

La colpa principale di De Gaulle è stata proprio quella di avere impedito una forte ripresa democratica, per il disprezzo che egli nutre verso gli istituti rappresentativi...

Non si può dire che nel nostro paese vi siano molte cose che non vanno per il loro corso. Se ben si guarda ogni ramo della amministrazione pubblica ha i suoi gravi problemi e ad approfondire l'esame si notano deficienze e purtroppo non raramente, intralazzi o quanto meno complicità che lasciano seriamente pensare il buon cittadino italiano.

POLIZIA E CODICE

Sembra che la Polizia abbia perduto la capacità di discernimento. E' accaduto alcuni giorni fa a Roma che, in occasione di affarugi provocati da elementi fascisti, a danno di ebrei, la polizia sia intervenuta ed accomunando aggrediti ed aggressori abbia accompagnato tutti in Questura...

voglia di affrontare l'alea di un giudizio che per la massima parte andrebbe a basarsi sulle testimonianze dei vigili o degli agenti verbalizzanti che, in quanto tali, non possono dire cosa diversa dalla realtà, quasi sempre il cittadino ingiustamente contravvenzionato paga, anche se convinto di sottostare ad una ingiustizia.

Presentata da 16 Consiglieri
Mozione di sfiducia per il Sindaco Bassi

Verrà discussa martedì prossimo 2 maggio

Il Consiglio Comunale di Trapani tornerà a riunirsi il giorno 2 maggio 1961 alle ore 17 per discutere la mozione di sfiducia al Sindaco ed alla giunta municipale presentata da rappresentanti dei seguenti gruppi politici: P.S.I., P.R.I., P.S.D.I., U.S.C.S., P.C.I. e P.L.I.

subordinata all'esito della votazione sulla mozione di sfiducia, mozione che qui di seguito integralmente riportiamo. Visto il bilancio di previsione per l'annata finanziaria 1 gennaio 31 dicembre 1961; Ritenuta la relazione tecnica amministrativa ad esso bilancio allegata; Sentita la relazione programmatica del Sig. Sindaco;

Considerato che la impostazione tecnico-programmatica del bilancio approvato dalla Giunta minoritaria non potrà ottenere la maggioranza di legge e ciò soprattutto in relazione alla posizione non equivoca assunta dai vari gruppi politici nei confronti della DC e della Giunta minoritaria da essa espressa;

Un comunicato della U.I.L.

Ai "Proibiviri", due Tranvieri

Pubblichiamo qui di seguito un comunicato stampa fattoci pervenire dal Segretario Provinciale del Sindacato Autoferrotranvieri signor Salvatore Aranciotta: «La Segreteria Prov.le del Sindacato Autoferrotranvieri aderente all'U.I.L. di Trapani, comunica: Il Comitato Direttivo del Sindacato Autoferrotranvieri U.I.L. di Trapani, nella riunione del 22 aprile, ha esaminato i risultati delle votazioni per la elezione del men-

bro impiegati della Commissione Interna S.A.S.T. di Trapani. Il Comitato Direttivo, ritenuto che la avvenuta elezione del candidato di altra organizzazione sindacale, è stata determinata dallo atteggiamento di due suoi iscritti, uno dei quali ha votato per scheda bianca, ha deciso di deferire al Collegio dei Proibiviri della Camera Provinciale U.I.L. i due suddetti iscritti al Sindacato Autoferrotranvieri, per i provvedimenti disciplinari che saranno ritenuti opportuni».

Dai Lavori Pubblici alle Ferrovie

Le deficienze tecniche assurgono a sistema

Non vi è realizzazione di grossa opera pubblica che non abbia sollevato clamori e proteste per evidenti deficienze di carattere tecnico. Necessità di un intervento

Del pari non vi è realizzazione di grossa opera pubblica che non abbia sollevato, negli ultimi anni, clamori e proteste per l'irrazionalità della realizzazione, per le deficienze che si manifestano a brevissimo tempo dal collaudo dell'opera stessa.

Non si sono infatti ancora spente le polemiche sollevate dalla realizzazione delle opere per lo svolgimento delle Olimpiadi ed in particolare della ormai famosa strada olimpica, andata in frantumi alle prime piogge autunnali, che un altro grosso problema ha suscitato altrettanti clamori e polemiche, in seguito ai numerosi incidenti di varia natura spesso tuttora italiani, verificatisi nelle ferrovie italiane.

Bisogna riconoscere, innanzitutto, per potere effettuare un esame spassionato della questione, che, fra tutte le Amministrazioni dello Stato, quello delle Ferrovie, in tutti i suoi quadri, è una delle più preparate tecnicamente e - a quanto consta generalmente - una delle più disinteressate e incorruttibili.

Pensiamo piuttosto che si tratti di qualche disposizione «amministrativa» che i Comandi periferici hanno ricevuto dai competenti(?) Ministeri e che la applichino con rigore degno di miglior causa.

Perché in Italia, per quanto patria del diritto, le leggi vengono cambiate con una ordinanza di un Ministro o con una circolare di un alto funzionario ministeriale, i quali, magari per avere litigato con la moglie o per aver avuto una indigestione da latte, abbandonano la mattina e sfogano con la categoria di cittadini che loro capita sotto mano.

Ma ecco che, mentre la stampa discute del problema della riorganizzazione delle ferrovie, una notizia viene data: l'aeroporto di Fiumicino (Roma), dopo appena tre mesi dall'apertura al traffico, dovrà essere chiuso perché la pista n. 1, la principale e sola capace di consentire il traffico ai grossi aerei intercontinentali, ha mostrato alcune deficienze e diverse crepe, perciò ha bisogno di essere riattata.



Gridelli sventa con facilità una incursione avversaria

Dopo la polemica sconfitta di Benevento

Sciupata dai granata una occasione d'oro

Dichiarazioni dei protagonisti

Enzo Tosto (Sportivo al seguito): Sono rimasto veramente deluso! Così giocando la serie B resterà un sogno. Tattica assolutamente sbagliata. Del Trapani i migliori De Dura, Zanellato e Nardi, il resto tutta mediocrità. Bella squadra quella locale, veloce Garibaldina e corretta, insuperabile lo spilungone Aliverti. Vittoria senz'altro meritata.

Marcellino Alberto (sportivo al seguito): E' la prima volta che seguio i granata in trasferta. Un Trapani rinunciario alla mercè di un avversario volitivo e caparbio. Inutile il serate finale peraltro dominato dal nervosismo. Ancora una volta ho notato che manca al nostro attacco l'uomo capace di risolvere le situazioni. Ottimi De Dura, Vaschetto e Zanellato.

Aliverti (Cap. del San Vito): Partita correttissima e particolarmente sentita. Il punteggio è forse discutibile ma la vittoria comunque credo d'essercela ben meritata. Tutta questione d'orgoglio e volontà, questo il nostro segreto. Il Trapani è mancato ancora all'appuntamento, non ci sono uomini sbragivati che sappiano calciare prontamente in area.

Firicano (interno sinistro e marcatore delle due reti): Ho avute due buone palle ed ho fatto due volte centro. Il Trapani ha sciupato qualche occasione ma noi ne abbiamo sciupate per tre volte. Come siciliano posso solo augurarmi che anche il Cosenza abbia perso a Taranto.

Nencini (laterale destro): Eravamo reduci da due insuccessi ed abbiamo colto la buona occasione per riappacificarci col nostro pubblico. Quando vogliamo sappiamo anche noi giocare per benino. Il Trapani deve un po' rivedere il suo attacco, inutile altrimenti sperare nella serie B.

Ancillotti: Giornata nera! se non si fosse subito quel goal in fuori gioco ce l'avremmo forse fatta. Il Sanvito è una squadra che gioca per il risultato mentre il pubblico li accompagna col suo caldo incitamento. Hanno vinto meritatamente perché meglio di noi han saputo sfruttare le occasioni da rete.

Gli Artigiani della Provincia alle urne

I risultati delle votazioni per la Cassa Mutua Artigiani

Lotta aperta fra le liste capeggiate da Bonfiglio e Rimpici

Ecco i risultati per la elezione dei rappresentanti alla Commissione provinciale per lo Artigianato: LISTA N. 1 Voti di preferenza: Bonfiglio Giovanni voti n. 3547; Ippolito Antonino n. 3368; Pecoraro Guglielmo n. 3382, Esposito Luigi n. 3579, Anastasi Michele n. 3392, Mistretta Simone n. 3366.

Ma ecco che, mentre la stampa discute del problema della riorganizzazione delle ferrovie, una notizia viene data: l'aeroporto di Fiumicino (Roma), dopo appena tre mesi dall'apertura al traffico, dovrà essere chiuso perché la pista n. 1, la principale e sola capace di consentire il traffico ai grossi aerei intercontinentali, ha mostrato alcune deficienze e diverse crepe, perciò ha bisogno di essere riattata.

Erice 2.a Sezione: Valentini Mario, Coppola Giovanni, Peralta Alberto, Ingrassia Giuseppe, Fortunato Ignazio. Erice 3.a Sezione: Valfrè Francesco. Erice 4.a Sezione: Gulotta Giuseppe, Vultaggio Giuseppe, Criscenti Gaspare. Trapani 1.a Sezione: Russo Francesco, Garuccio Salvatore, Todaro Vito, Galluffo Nicolò, Oliveri Michele, Canino Francesco. Trapani 2.a Sezione: Campaniolo Antonino, Di Marzo Giuseppe, Genovese Gaetano, Cardillo Ignazio, Castiglione Francesco. Trapani 3.a Sezione: Bonfiglio Giovanni, Montera Santo, Costa Michele, Signorino Francesco, Ferrante Antonino.

Sassi terza vittima della stagione (servizio in 4. pagina)

UNA INTERESSANTE PROPOSTA DI LEGGE

Triplicare gli assegni per i figli studenti

Anche ai figli dei laboriosi e modesti operai la possibilità di conseguire una laurea

L'istruzione media ed universitaria è oggi, nel nostro paese, privilegio delle classi più abbienti...

questi, si danno ai capifamiglia i mezzi necessari per contribuire con modo determinante alle spese necessarie per affrontare gli studi.

Art. 1. Gli assegni familiari spettanti per i figli a carico del capo famiglia saranno corrisposti in ragione del triplo del loro ammontare per ogni figlio che alla fine di ogni anno scolastico delle Scuole Medie risulti promosso, a primo scrutinio, con la media di 7/10, o superi gli esami co-renti del corso universitario con la media di 25/30.

Il trattamento di cui all'art. precedente verrà corrisposto al capo famiglia e per ciascun figlio...

Art. 2. Gli assegni, con il beneficio della presente legge, sono corrisposti sino al 21. anno di età qualora il figlio a carico frequentasse una scuola professionale o media inferiore o superiore di qualunque genere e natura, e sono corrisposti sino al 26. anno di età qualora il figlio a carico frequentasse corsi universitari ed, in ogni caso non presti lavoro retribuito.

Art. 4. Alla restituzione degli assegni maggiorati dal disposto dell'art. 1 della presente legge provvederà la Cassa Unica per gli assegni familiari ai lavoratori, prevista dall'art. 22 del R. D.L. 17 giugno 1937 n. 1048 e dagli articoli 1 e 2 della legge 6 agosto 1940 n. 1278, la quale provvederà con le modalità previste dal Testo Unico approvato con D.P.R. 30 Maggio 1955 n. 797 a reperire mediante la riscossione dei contributi i maggiori oneri derivanti dalla applicazione della presente legge.

Gli assegni, con il beneficio della presente legge, sono corrisposti sino al 21. anno di età qualora il figlio a carico frequentasse una scuola professionale o media inferiore o superiore di qualunque genere e natura, e sono corrisposti sino al 26. anno di età qualora il figlio a carico frequentasse corsi universitari ed, in ogni caso non presti lavoro retribuito.

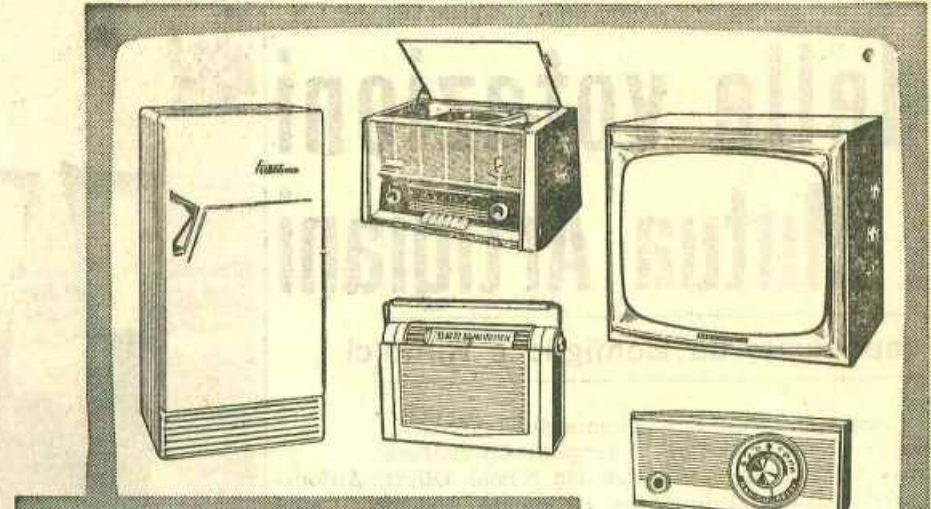
Due fattori essenziali contribuiscono a vietare l'istruzione e la cultura a tanti giovani che pur essendo volenterosi e intelligenti debbono rinunciare agli studi medi e superiori e, cioè: 1) Costo dei libri, tasse, mantenimento, spesso fuori, dei figli; 2) Bisogno del capofamiglia di integrare il magro bilancio con i proventi del precoce lavoro dei figli.

Conseguenza di tale stato di cose è che i quadri dirigenti della vita politica, economica, amministrativa e sociale italiana, sono in maggioranza formati da individui provenienti dalla borghesia e dal ceto medio ricco o abbastanza agiato; i quali sol perché le loro famiglie disponevano di mezzi economici sufficienti per sostenere le spese necessarie per 12-15 anni di studio, sono riusciti, anche se mediocrementemente e senza un adeguato sforzo intellettuale, ad ottenere un diploma o una laurea, lasciandoci per l'insertimento nella classe dirigente.

Se un figlio di operaio, di contadino o di prestatore generico di opera, sfugge a questa selezione «per censo», ciò avviene per gli enormi sacrifici che lo stesso, e più la famiglia, fa per mantenerlo agli studi, spesso a discapito di altri componenti il nucleo familiare.

La Federazione Provinciale Trapanese del P.S.D.I. si è posta il problema suaccennato e dopo un approfondito studio del caso, ha dato mandato ai propri rappresentanti al Parlamento Nazionale, On. Casimiro Vizzini e Pietro Bucalossi di presentare la proposta di legge che, per intero, trascriviamo di seguito, facendo rilevare che col triplicare gli assegni familiari per i figli studenti, oltre a dare un riconoscimento fattivo

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA



Novità 1961 RADIOMARELLI IN VENDITA PRESSO: VIDEOTECNICA TELEVISORI RADIO PIERO e GIORGIO MONTANTI ELETTRODOMESTICI Via Palermo, 81 Trapani - Tel. 15-45

Con sole 25 mila lire

Visita a Vienna con L'E.N.A.L.

Cinque giorni nei luoghi romantici dell'incantata Città Austriaca

In esecuzione ai programmi di attività turistica previsti dal Calendario 1961, la Presidenza Nazionale ENAL indice dal 21 al 25 Maggio c.a. un

Viaggio collettivo a Vienna con partenza da Roma e con il seguente programma-itinerario:

21 Maggio - Roma: ore 9,37 partenza della comitiva in ferrovia, con sistemazione in appartamenti riservati.

22 Maggio - Vienna: ore 8,20 arrivo (Sudhanhof) - Transfer in pulman e sistemazione in alberghi di 2. categoria.

2a colazione - pomeriggio libero - Pranzo - Serata libera per eventuali escursioni - Pernottamento.

23 Maggio - Vienna: visita della Città in autpullman con guida: Cattedrale di S. Stefano, Palazzo Imperiale, Canale sul Danubio, prater, Municipio, Parlamento, palazzo di Giustizia, Chiesa Votiva, Bolvedere, Castello di Schoenbrun, ecc.

Nel pomeriggio: escursione in autpullman con guida sulle pittoresche colline che dominano la città: Grinzling, antico villaggio ritrovo preferito dai grandi musicisti Viennesi; Hohenstrasse, Kahlenberg, con splendida veduta panoramica di Vienna e della pianura danubiana.

Rientro a Vienna. Ore 21: giro facoltativo notturno della Città in autpullman: Monumenti illuminati. Visita ad uno dei più eleganti ritrovi, con consumazione e musica tipica viennese; sosta in un locale caratteristico a Grinzling e degustazione del vino dell'ultima vendemmia, musica e danze popolari; ingresso al più famoso cabaret viennese, il «Mullin Rouge» con spettacolo d'arte varia. Pensione completa in albergo.

24 Maggio - Vienna: pensiero completa. Mattinata libera o escursione facoltativa al Wienerwald - la foresta viennese con pittoreschi ed indimenticabili paesaggi. Visita all'antico Monastero di Heiligenkreuz, a Mayerling, ex padiglione di caccia ove si svolge la tragedia del principe Rodolfo d'Asburgo. Proseguimento per la romantica valle del Heleneental e per la vecchia città romana di Baden (Segue in 4 pag.)

Le scuole si chiuderanno il ventitrè Giugno 1961

Lo ha disposto il Provveditore agli studi

Pubblichiamo, qui di seguito un comunicato stampa diramato dal provveditore agli studi dott. Purpi sulla chiusura delle scuole nella provincia di Trapani:

«In armonia alle disposizioni impartite dal Ministero della P.I., con Circolare n. 2494/17 del 7 aprile 1961 e tenuto conto delle condizioni climatiche ed ambientali della provincia di Trapani, dispongo che — per il corrente anno scolastico — le lezioni nelle scuole elementari abbiano termine il 23 giugno '61. Conseguentemente, la prima sessione di esami promozione alla terza classe elementare (termine del 1. ciclo) e gli esami di licenza elementare (ultima classe del 2. ciclo), avranno inizio il 26 giugno.

Gli scrutini finali nelle classi prima, terza e quarta si svolgeranno nell'ultima settimana di lezioni.

Per altro, agli alunni di 4.a elementare che intendono sostenere gli esami di ammissione alle Scuole medie è consentito partecipare agli esami medesimi secondo il calendario già fissato. Tale breve prolungamento delle lezioni, com'è nei voti dello On. Ministro, consentirà lo svolgimento più accurato dei programmi dell'ultima classe del secondo ciclo, i cui esami di licenza — a titolo di esperimento — sostituiscono quest'anno gli esami di ammissione alla prima media».

Nel quadro dello sviluppo dell'Agricoltura

Un mercato boario per la nostra Città

Auspicata la realizzazione dell'opera dalla Sezione Agricola della Consulta Economica Provinciale

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che il 18 Aprile 1961 si è riunita la Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica Provinciale.

Alla riunione, presieduta dal Cav. Uff. Geom. Paolo Scuderi, ha presenziato l'Avv. Piacentini, presidente della Camera di Commercio.

La Sezione ha preso in esame i vari argomenti dell'ordine del giorno, soffermandosi in particolare sulla opportunità della iniziativa della creazione

nella provincia di Trapani di un mercato boario.

In proposito è stata presa in attento esame la relazione di massima con lo schema di progetto per la realizzazione di tale iniziativa, che la Camera di Commercio, per aderire alle numerose richieste di agricoltori ed allevatori della provincia, ha a suo tempo affidato ad un valente professionista del luogo.

Dopo ampio ed approfondito esame del problema la Sezione, rilevato che trattasi di una iniziativa (segue in 4. pag.)

Gli armatori fanno i loro comodi! Hanno rafforzato la flotta ma diminuiscono i salari

Si gioca sempre con la pellaccia dei nostri pescatori

Affermare che un settore produttivo è in crisi è cosa estremamente facile: dimostrarlo con dati e con cifre, non è altrettanto facile.

Eppure gli armatori della pesca trapanese, i quali, malgrado le «crisi» hanno rafforzato la flotta, ammodernando la anche ed usufruendo per di larghi contributi nazionali e regionali trovano modo, attaccandosi ora a questo ora a quel cavillo, di non stipulare un contratto collettivo di lavoro per la campagna di pesca del pesce azzurro.

Invero c'è alla base della questione qualcosa che non ci convince.

In un primo tempo, infatti, ed esattamente nel febbraio di quest'anno, la Capitaneria di Porto ha sollecitato sia l'Associazione degli Armatori della Pesca — il cui presidente è il Sindaco di Trapani Dr. Bassi — sia i Sindacati dei Lavoratori a stipulare un accordo, tenendo conto — faceva presente la Capitaneria — delle vigenti leggi di carattere sociale, di quelle che regolano il pagamento dei salari nelle giornate festive, di quelle che regolano gli istituti delle ferie e della gratifica natalizia, ecc.

La Capitaneria di Porto faceva altresì presente nel febbraio che non avrebbe rogato contratto di arruolamento che contenessero clausole difformi dalle disposizioni di legge e dalle disposizioni del Codice della Navigazione.

Non si spiega quindi come la Capitaneria stessa abbia potuto, all'atto della richiesta degli armatori, registrare contratti che solo nella forma rispettano le leggi suddette — quando le rispettano — poiché agli oneri che gli armatori avrebbero dovuto sopportare per la piena applicazione di queste disposizioni si fa fronte, nei contratti di arruolamento stipulati,

con la sottrazione, dalla parte che prima veniva assegnata ai pescatori, un buon 10, 15 per cento.

I pescatori, che in questo tipo di attività lavorano a partecipazione, cioè con contratto «alla parte» si sono visti diminuire al 35 per cento la quota dell'incasso a loro destinata, quota che prima variava dal 45 al 50 per cento.

La Capitaneria di Porto evidentemente non ha visto, o non ha voluto vedere questa diminuzione e gli armatori continuano a fare i loro comodi.

Questo con riguardo agli avvenimenti succeduti, mentre l'Associazione degli Armatori continua a negare la possibilità della stipula di un contratto collettivo, dimenticando — cosa questa nota anche ai caporali beoti — che un pescatore, con famiglia a carico, non può materialmente vivere con un salario che quando è «grasso» arriva a L. 25, 30 mila al mese.

Agli armatori invece, con una campagna di 6 mesi circa di pesca, bastano uno o due mesi di buona pesca, per consentire loro di rifarsi delle eventuali perdite — che difficilmente ci sono peraltro — dei 3 o 4 mesi di pesca cattiva o insufficiente.

In altri termini gli armatori, nella campagna di pesca affrontano i rischi dell'impresa, che in tutte le attività sono a carico dell'imprenditore, con la pelle dei lavoratori e tutti i rischi sono a carico di questi.

Avranno di che ringraziare la Patria, il Governo, ed il Sindaco-Armatore questi poveri lavoratori, per le paghe di fame che percepiscono.

Poi ci saranno sempre i soliti cicisbei che non riescono a spiegarsi come in Italia i comunisti accrescano costantemente i loro voti!

I lavori al Comune di Erice Intensa attività ad Erice del Consiglio Comunale

Approvati i progetti per le fognature a Fontanelle

Il Consiglio Comunale di Erice, proseguendo nell'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno, nella seduta di Mercoledì 19 marzo scorso, ha affrontato la trattazione di alcuni problemi di importanza vitale per il Comune di Erice.

L'Amministrazione, rendendosi conto della penosa situazione di alcune strade dell'abitato di Casa Santa ha presentato al Consiglio Comunale, per l'approvazione, i relativi progetti per la costruzione delle fognature.

Le strade interessate sono le seguenti: Via Principe Umberto, Via Perraino, Via Reggio Calabria, un tratto della Via Giuseppe Clemente, un tratto della Via Guglielmo Marconi e altre strade di minore importanza per un importo di circa dieci milioni.

L'Amministrazione Comunale con l'attuazione di questo organico programma di opere pubbliche viene così a risolvere uno dei più delicati problemi della Frazione di Casa Santa.

Già un vasto programma di opere pubbliche era stato attuato dalla precedente amministrazione comunale, quindi l'odierno programma viene a completare quanto di più necessario e di urgente c'era nel settore delle opere pubbliche.

Casa Santa si è, per la verità, in questi anni indirizzata verso una definitiva sistemazione grazie all'opera attiva e feconda dei suoi amministratori, che hanno dimostrato di tenerla in debito conto.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

E' stata approvata la cessione di un appezzamento di terreno di proprietà comunale al signor Cefalù Carlo per la costruzione di un albergo-ristorante. L'Amministrazione, in questo caso, ha tenuto conto della necessità di creare ad Erice le adeguate attrezzature per un sano sviluppo turistico e per l'inserimento della mitica Vetusta fra i grandi centri turistici di rinomata importanza internazionale.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

E' stata approvata la cessione di un appezzamento di terreno di proprietà comunale al signor Cefalù Carlo per la costruzione di un albergo-ristorante.

L'Amministrazione, in questo caso, ha tenuto conto della necessità di creare ad Erice le adeguate attrezzature per un sano sviluppo turistico e per l'inserimento della mitica Vetusta fra i grandi centri turistici di rinomata importanza internazionale.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

E' stata approvata la cessione di un appezzamento di terreno di proprietà comunale al signor Cefalù Carlo per la costruzione di un albergo-ristorante.

L'Amministrazione, in questo caso, ha tenuto conto della necessità di creare ad Erice le adeguate attrezzature per un sano sviluppo turistico e per l'inserimento della mitica Vetusta fra i grandi centri turistici di rinomata importanza internazionale.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

E' stata approvata la cessione di un appezzamento di terreno di proprietà comunale al signor Cefalù Carlo per la costruzione di un albergo-ristorante.

L'Amministrazione, in questo caso, ha tenuto conto della necessità di creare ad Erice le adeguate attrezzature per un sano sviluppo turistico e per l'inserimento della mitica Vetusta fra i grandi centri turistici di rinomata importanza internazionale.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

E' stata approvata la cessione di un appezzamento di terreno di proprietà comunale al signor Cefalù Carlo per la costruzione di un albergo-ristorante.

L'Amministrazione, in questo caso, ha tenuto conto della necessità di creare ad Erice le adeguate attrezzature per un sano sviluppo turistico e per l'inserimento della mitica Vetusta fra i grandi centri turistici di rinomata importanza internazionale.

Altri provvedimenti sono stati adottati in favore degli impiegati comunali e dei netturini, ponendo le categorie su un piano economico abbastanza rispettabile.

Indetto dal Ministero dell'Interno Concorso a V. Segretario di P.S.

L'Ufficio Stampa delle Prefetture di Trapani comunica: «Il Ministero dell'Interno, con decreto 23.2.1961, registrato alla corte dei conti il 16 marzo successivo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 corrente n. 85, ha indetto un pubblico concorso per esami a 28 posti di vice segretario di polizia in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'Amministrazione della P.S.

Dei suddetti 28 posti, 3 sono riservati a favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei nelle prove obbligatorie d'esame e 9 sono riservati a favore del personale della carriera di archivio dell'Amministrazione della P.S., in servizio alla data di entrata in vigore della legge 20.2.1958, n. 98, in possesso dei prescritti requisiti ivi compreso il titolo di studio.

L'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è il 4 giugno p.v.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di P.S. o al Sigg. Sindaci».

Assurda invasione di specialità medicinali

Caro Direttore, grande clamore di calorosi consensi è stato fatto sulla recente decisione del CIP di ridurre i prezzi di alcune centinaia di specialità medicinali.

L'iniziativa del ministro Camillo Giardina ha incontrato l'unanime plauso di quasi tutta la stampa, la quale ha particolarmente elogiato i notevoli benefici finanziari che ne derivano ai Comuni ed ai vari Enti mutualistici di assistenza. Mi si vorrà perdonare se, io, vecchio medico con oltre quarant'anni di onorato esercizio professionale, non posso unirmi al coro laudativo e se sarò così temerario di affermare contro il parere dei più che la strada presa dall'on. Giardina è del tutto errata.

L'Italia soffoca sotto il peso delle specialità medicinali il cui numero cresce ogni giorno a dismisura per le complacenti acquiescenze — forse non del tutto disinteressate — che i produttori, anche i meno qualificati, trovano presso il Ministero della Sanità.

Non conosco il numero preciso delle specialità medicinali in commercio: certamente superano le trentamila.

Non è esagerato affermare che i due terzi potrebbero essere tolti tranquillamente dalla circolazione senza alcun danno della salute pubblica e con enorme vantaggio morale e materiale dei cittadini italiani, dei Comuni e degli Enti di assistenza.

Si tratta spesso di doppiopini con insignificanti varianti dei prodotti già da molti anni in commercio.

Non si debbono confondere a questo proposito i medicinali naturali o sintetici con le specialità.

Ad esempio le case in grado di produrre le vitamine si contano in Italia sulla punta delle dita.

Le specialità a base di vitamine sono invece migliaia. La maggior parte delle case si limitano ad acquistare dai pochissimi stabilimenti che le producono le vitamine ed a manipolarle spesso con mezzi tecnici insufficienti che le alterano irrimediabilmente. Il prezzo naturalmente è almeno decuplicato, che oltre il lucro delle case produttrici gravano sulle varie specialità le spese di propaganda, di rappresentanza, dei campioni gratuiti e purtroppo degli omaggi più o meno leciti fatti ai medici che promettono di prescrivere. La pleiade delle specialità medicinali è causa inevitabile di immoralità e del più maleducato e dei più maleodoranti comparaggi.

Le case produttrici di decimo o quindicesimo ordine, sorte come funghi in Italia, non potrebbero affermarsi e nemmeno vivere senza l'appoggio di medici che si impegnano a prescrivere le loro specialità.

Crede che sarebbe ora di mettere da parte le untuose ipocrisie, le gesuitiche restrizioni mentali, le comode finzioni.

Nella massima parte dei casi si appoggiano dei medici non è d'interessato.

Bisogna avere il coraggio di mettere il dito su questa piaga purulenta del comparaggio, che dovrebbe essere trattata con ferro e col fuoco e che, favorita dalla pleiade medica, è la causa prima del sospetto e del discredito incombenti su tutta la classe sanitaria.

Si aggiunga a questo che la infazione delle specialità medicinali porta inevitabilmente ad un abbassamento e ad una degradazione delle due arti salutari: quella del medico e quella del farmacista.

Molti medici per desuetudine, per pigritia mentale o per altri meno nobili motivi non usano più la ricettazione galenica, non sono più capaci di prescrivere una cartina, una pomata, uno sciroppo che debba essere preparato ex tempore e ad personam.

Il farmacista è divenuto un droghiere che vende scatole e bottiglie già chiuse e confezionate, delle quali solo approssimativamente conosce il contenuto.

Non si deve nemmeno trascurare l'enorme danno finanziario che l'abuso delle specialità in luogo del preparato galenico arreca al privato cittadino, ai Comuni, agli Enti di assistenza. Una specialità medicinale costa almeno quattro o cinque volte di più del preparato galenico corrispondente.

Un altro scorcio intollerabile da eliminare di urgenza è quello della propaganda per radio delle specialità medicinali.

Si tratta quasi sempre di grossolani inganni alla buona fede, all'incompetenza, alla ignoranza del pubblico grosso, gran parte del quale è convinto che la propaganda per radio costituisca una specie di garanzia statale sulla bontà del prodotto.

sentita una quotidiana propaganda scandaolosa fondata sulla dabbaggine del nostro popolo, non è altro che la vecchia comune aspirina (acido acetilsalicilico).

Se il Ministero della Sanità vuole fare qualche cosa di socialmente utile nel settore dei medicinali è necessario che cambi del tutto strada: è inutile che insista sui pannucci caldi della riduzione dei prezzi che non risolvono nulla e che sono una goccia d'acqua nel mare magnum dei dissestati bilanci dei Comuni e degli Enti di assistenza.

E' necessario che prenda lo unico provvedimento veramente utile: la revisione di tutte le specialità per le quali è stato concesso con imprudenza l'arrogante privilegio e l'elminazione senza riguardi di tutti i doppiopini, di tutti gli sciroppi, i ricostituenti, le compresse, le supposte che possono essere agevolmente sostituite da preparati galenici.

Il vantaggio morale e materiale di un simile provvedimento darebbe un colpo mortale al comparaggio, che restituirebbe dignità e decoro a medici ed a farmacisti, che eliminerebbe spese inutili e scrocco-nerie umilianti, sarebbe enorme: sarebbe un soffio di aria pura che dissiperebbe gran parte delle esaltazioni mediche che ammorbano un amplissimo settore della vita nazionale.

Inoltre grande sarebbe anche il beneficio che ne deriverebbe alla salute pubblica; forse il ministro Giardina ignora che ogni anno parecchie decine di migliaia di italiani passano a miglior vita non per malattia, ma per l'uso e l'abuso di medicinali incongrui e male preparati.

La malattia terapeutica, sulla quale i medici francesi hanno gettato per primi il grido di allarme, sta diventando un flagello sociale ed è soprattutto legata all'eccessivo numero delle specialità, al disorientamento dell'opinione pubblica per la propaganda senza scrupoli fatta attraverso la radio e sui giornali politici, all'attesa miracolistica di impossibili guarigioni.

Anche per questa ragione lo sfondamento senza pietà della selva selvaggia delle specialità medicinali è una improrogabile necessità che esige immediati drastici provvedimenti.

Questa voce disinteressata di un vecchio medico ormai al tramonto troverà qualche parlamentare disposto ad accoglierla o sarà vox clamantis in deserto?

Piero Pergoli

Per una più dinamica produttività

UMANESIMO DEL LAVORO

Pubbllichiamo integralmente l'articolo dell'avv. Vito Spitaleri, apparso sul Giornale di Sicilia e risultato vincitore nel terzo Concorso Nazionale bandito dalla Fondazione «Leone Castelli» sul tema «Le forze morali della Nazione per una maggiore dinamica produttiva».

«Le basole di questa strada — mi diceva un giorno un vecchio signore della mia città — furono collocate in buona parte da me personalmente...»

Dal balcone, dove noi eravamo a conversare, gli occhi ancora vivi dell'antico muratore si erano ora accentrati nel ricordo e si fissavano, nella luce dolce di quel lontano pomeriggio di Settembre, sull'arteria bianca che conduceva al porto denso di traffico, poi sommersa da una nera coltre di asfalto.

L'uomo che mi stava accanto aveva avuto una infanzia ed una giovinezza durissima, ma sacrificio e costanza gli furono rigido binario di vita che lo condussero gradatamente alla investitura di sempre più gravi responsabilità umane ed economiche.

Era semplice e cordiale, ed ora il ricordo degli anni giovanili gli accendeva fiamme e gli dava rapidità di gesti quasi ad annullargli ogni usura del tempo. Quelle poche parole erano venute di orgoglio e rivendicavano, com'era palese, le origini manuali del mio interlocutore, postulando una verità semplice: «Avere l'uomo di qualsiasi origine sociale possibilità potenziale di giungere alle vette più alte nella scala dei valori umani attraverso il lavoro ed il rischio, serbandone fede nelle leggi della vita».

Il vecchio lavoratore, cui lo Stato aveva conferito l'ambita onorificenza di Cavaliere del Lavoro, aveva allora il suo ufficio di imprenditore edile e di industriale in una via del centro cittadino accanto ad una antica e storica chiesa dal meraviglioso rosone di marmo, costruita sulle rovine di un antichissimo Sacello dei Cavalieri di Cristo, e quel tempio, dalle immense volte, era stato nei secoli meta e luogo agognato di raccoglimento e di preghiera non soltanto di re e di principi e di personaggi illustri delle armi ma anche di uomini di affari, di mercanti e di avventurieri, che già dal basso Medio Evo avevano affiorato dal gambo di rapporti economici ed umani coi vari paesi e genti mediterranee.

Per una bizzarria dello spirito mi parve possibile un accostamento di figure nel tempo. Quegli zigomi forti e scuri, quello sguardo indagatore, tutto quel senso di sicurezza umana appartenevano ad un certo tipo di uomini espressi anche in vecchi quadri, a quei mercanti fantasiosi ed inflessibili che, a chiusura dell'Evo della economia «curtense», correvano nel Mediterraneo, coracchio di ogni civiltà, e sostavano in quella luminosa città profesa sul mare.

Il ricordo delle parole del vecchio signore affiorano dal tempo nel terzo Convegno Nazionale per la Civiltà del Lavoro, che fu tenuto in Roma nei giorni sei e sette ottobre 1960, quasi a nobile suggello delle Olimpiadi.

L'avvenimento non può essere taciuto dalla cronaca perché si preannuncia di notevole importanza e perché vede riuniti, oltre tutto, uomini di non comuni capacità creative.

L'iniziativa di tale Assise è dovuta all'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro, costituito in Fondazione per disposizione testamentaria del Cavaliere del Lavoro ing. Leone Castelli, la cui attività di costruttore e di filantropo onorò il cammino della sua vita.

Lo Stato destinò, nel 1957, il classicheggiante ed imponente Palazzo dell'E.U.R. a degna sede dell'Ente, i cui compiti istituzionali postulano la affermazione ed il potenziamento del Lavoro nelle poliestiche espressioni.

Il primo nucleo dell'Unione fra le forze morali del Paese è stato costituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, dai Maestri del Lavoro e dai Lavoratori Anziani d'Azienda attraverso le rispettive organizzazioni, che non hanno mancato in questi tre anni, di animare, in connessi e dibattiti vari, le grandi, ariose sale del Palazzo della Civiltà che, dal Quadrato della Concordia, si affaccia su Roma.

cialità umana; v'è affermazione di clima di ardimento della iniziativa privata; è proclamata una parità di diritti e di doveri dinanzi alle esigenze del lavoro e della produzione, da considerarsi generatori delle più elevate espressioni di costume.

Alla dedizione leale e spontanea del collaboratore subordinato, l'imprenditore deve rispondere incoraggiando ed orientando ogni sforzo, alleggerendo al massimo ogni fatica, con «paterna dedizione».

In questa ansia e spasimo di creazione e di sviluppo del processo produttivo, i lavoratori anziani sono chiamati a costituire il saldo anello di congiunzione dal basso verso l'alto, nello spirito di una intima, sentita amicizia.

Pensiamo che il Convegno non potrà indulgere a schermi di facile empirismo per la materia da trattare, per gli uomini che vi prenderanno parte, per le sue stesse finalità creative.

Problemi della Educazione e della Morale pubblica e privata, problemi del vasto Mondo del Lavoro saranno esaminati e discussi in relazione ed interventi dovuti ad ingegni sottili e ad uomini provati da dure esperienze di lavoro, creatori e suscitatori di esempi e di energie.

Saranno, in particolare, discussi e messi a fuoco, temi cardini della Società: la famiglia, l'educazione della gioventù, l'individuo e le sue responsabilità umane, lo sviluppo aziendale nell'armonia creativa; saranno esaminati obiettivamente e severamente forse altri particolari aspetti della economia, per giungere, dopo una rievocazione storica sulle condizioni italiane del primo centennio dell'Unità, ad un appello al popolo italiano per la costruzione di un domani migliore.

Saranno indubbiamente temi impegnativi, rappresentanti la chiave di volta per la chiarificazione dei problemi urgenti dell'età contemporanea.

Nessuno si nasconde una complessità di indagini ma il Convegno si è proposto il compito essenziale di prospettare, quanto meno, orientamenti validi per una migliore struttura della economia italiana.

Brevi note non potranno trattare i singoli aspetti della vasta materia che spazieranno ancora certamente dalci Vito Spitaleri

Segue in 4. pag.)

che morisse, lascia «il paradiso del Sud», dopo aver ceduto la propria capanna ad una polinesiana che attende ancora, ed invano, il bianco che l'ha tradita, e torna in Europa.

Questo è il filo che vorrebbe legare i vari episodi, i vari momenti del film: ma questo filo è affidato quasi esclusivamente alle parole dello speaker (il racconto è in prima persona ed in forma diaristica) e non si rivela quasi mai attraverso le immagini. Sicché la favola ambiziosa appare un insieme, un campionario, di scene ed episodi — taluni veramente belli, come la «festa di Giove» e tutto il blocco del bambino — che sono altrettanti «craquis» che non riescono a costituire un tutto omogeneo, ad essere film. E qui viene spontanea la domanda: la colpa è da ascrivere esclusivamente a Franco Rossi che, forse preso dalla bellezza dei luoghi, ha girato perdendo di vista quello che era il fine ideologico dell'opera, o, invece, alle fobiche della censura? A questo interrogativo (è noto che il film fu fermato alla vigilia della sua preannunciata «uscita» pasquale) non siamo in grado di rispondere. Certo è che quel che abbiamo visto ci ha profondamente deluso, per la sua frammentarietà, per una certa superficialità, che non consentono al film di essere come si voleva, un «odissea» spirituale di un «U-lisse» dei nostri giorni. Aggiungeremo, però, che la fotografia di Alessandro D'Evà è veramente stupenda (basta ricordare il modo in cui ha ripreso Borabora) e che il commento musicale di Francesco Lavagnino è intelligente e tale da non soffiare mai la bellezza delle immagini.

Interpreti sono Enrico Maria Salerno («Enrico-Ulisse»), Patricia Dolores Donlon, Venantino Venantini e un folto gruppo di veneti polinesiani, tra cui ricorderemo Elisabeth Logue, Vasa Bennet, Nathalie Gasse e Pauline Remy. g. carancini



L'attrice Tatiana Samoilova protagonista del film «La lettera non spedita»

UN PROBLEMA SCOTTANTE

Pubblica opinione sulla scuola Italiana

Anche l'inchiesta «Doxa», dimostra chiaramente la superiorità della scuola pubblica su quella confessionale - Da essa risulta altresì che 11 Democristiani su 100 intervistati la giudicano migliore, mentre 17 su 100 negano alla scuola privata ogni sussidio dallo Stato

Siamo alle prese con il problema della scuola. Esso è il problema del momento; non ci è niente da dire. Ed è un problema scottante, tanto scottante che l'Istituto per le ricerche statistiche «Doxa» è già la 5. volta che cerca di fare un sondaggio d'opinione. L'ultimo dei quali è stato effettuato nel febbraio di quest'anno, ad un campione di 1.156 adulti di ambo i sessi, rappresentativo dell'intera popolazione italiana di età superiore ai 21 anni, compresi nella varie regioni della Penisola e fra tutte le classi sociali; più due campioni supplementari riguardanti le 2 città che

superano il milione di abitanti, e cioè Roma e Milano. Da tale sondaggio risulta anzitutto che una grande percentuale d'intervistati nel campione nazionale non sa dare nessuna risposta al problema scolastico (il 46 per cento). E se a Milano, solo il 27 per cento è in grado di dare una risposta, è a Roma il 31 per cento, ciò dimostra chiaramente che in Italia una alta proporzione di adulti non sente minimamente il problema della scuola; e se si considerano poi le percentuali fra le varie categorie sociali si nota che ben 72 italiani su 100, tra i braccianti agricoli e gli operai non qualificati, hanno risposto «non so». La domanda formulata suonava in questi termini: «Quali sono in questo momento, i problemi più importanti fra quelli che riguardano la scuola?» Fra le donne il 54 per cento non ha risposto, fra gli uomini il 37 per cento.

Noi sappiamo bene quale valore attribuire a questi tentativi di ricerche statistiche tendenti a fare un'analisi scientifica della pubblica opinione; e per meglio chiarire il nostro concetto vogliamo innanzi tutto dire che cosa intendiamo per pubblica opinione. Essa è l'uomo della strada, la gente comune. Sono milioni di persone che lavorano mangiano, dormono, camminano, vincono, impigliate tutte nelle loro grandi o piccole preoccupazioni, animate tutte dalle loro grandi o piccole gioie. Ognuna di esse ha la sua abitudine, il suo mestiere, le sue entrate e le sue uscite; ognuna cerca di far quadrare il suo modesto o striminzito bilancio. Ognuna ha il suo modo di vivere. Come voi. Come me. Questa è ciò che diciamo la «gente», e di cui ci si domanda a proposito di questo o di quell'avvenimento, che cosa pensa. Il pensiero comune è ciò che noi chiamiamo «opinione». Ma faceva argutamente osservare un po' di tempo addietro un giornalista del parigino «Express» che la pubblica opinione è come la Pizia di Delfo: «Voi non sapete mai che cosa vi risponderà quando l'interrogato».

Che cosa ha risposto la nostra «Pizia» alle domande dell'Istituto «Doxa»? Anzitutto la maggioranza degli intervistati alla domanda «Le scuole private sono, secondo lei, migliori o peggiori di quelle statali?», ha risposto «peggiori», dichiarandosi contraria ai sussidi. Ma ciò che è da sottolineare è che, giudicando dalle tendenze politiche degli intervistati, 19 democristiani cristiani su cento hanno risposto anche loro «peggiori», insieme con 33 socialisti e comunisti, 34 repubblicani e socialdemocratici e 32 classificati a destra (MSI, PDI, PLI). Mentre solo 10 democristiani le hanno ritenute «migliori». Per quanto concerne il sussidio alle scuole private, 17 democristiani su 100 negano ogni sussidio, in confronto a 37 socialisti e comunisti, a 42 repubblicani e socialdemocratici e a 35 intervistati appartenenti ai partiti di destra.

E da rilevare, scrive il bollettino «Doxa», che il fattore politico ha una forte influenza, nel senso che i democristiani hanno della scuola privata una opinione un po' migliore degli altri; ma anche fra i simpatizzanti per la DC (che si devono ritenere non ostili ai religiosi, essendo le scuole private in gran parte gestite da ordini religiosi, in Italia), quasi due terzi ritengono che le scuole private siano peggiori di quelle statali, per ogni interrogato che è della opinione opposta.

Dall'inchiesta «Doxa» risulta ancora che se si escludono i «non so», nel complesso del Paese, le persone sostanzialmente favorevoli ai sussidi (magari piccoli) sono quasi altrettanto numerose che le contrarie; ma osservando separatamente i vari gruppi demografici e politici, si trovano discrete differenze. Mentre, infatti, fra le donne, 14 sono contrari e 10 favorevoli a sussidi, tra i maschi 14 sono contrari e 10 favorevoli.

Da tutta l'inchiesta risulta evidente che la superiorità della scuola pubblica su quella privata è chiara e la nostra «Pizia», almeno per questa volta, non ci ha dato una risposta evasiva e sibillina. E di questo fatto incontestabile bisogna tenere conto, ora che il problema della scuola è all'ordine del giorno dei dibattiti parlamentari. O invece avremo la sorpresa, nel nostro ineffabile Paese, che una risposta sibillina verrà proprio dal Parlamento? Oh, scusateci, non sarà una sorpresa, sarebbe tale invece se la nostra «Pizia» parlamentare, almeno una volta, abbandonasse le sue

caratteristiche di nuovo oracolo di Delfo e desse al Paese e alla scuola italiana le soddisfazioni che le sono attribuite dalla Carta costituzionale. Anche a prescindere dalla inchiesta testé esaminata, sappiamo benissimo che in Italia la opinione pubblica è istintivamente contraria alla scuola confessionale. E la topografia parlamentare ne è una conferma. Ma preverranno nella discussione e nel voto parlamentare sulla scuola le esigenze che il Paese reclama, ovvero inimmobili interessi di bottega inferiranno anche questa volta su questa povera gente ed afflitta Cenerentola che è la scuola dello Stato?

L'écôle laïque, du peuple? è il titolo di un significativo libro apparso recentemente in Francia, di cui, l'autore, è Robert Escarpit, professore universitario e collaboratore de Le Monde. Discuteremo altra volta del contenuto del libro. Ciò che ora ci preme sottolineare ed indicare all'attenzione di quei democristiani che si dicono «d'avanguardia» è che per l'Escarpit, giustamente, anche il Cristianesimo nasceva con una vocazione laica, essendo il laicismo «la irruzione della massa» fra le barriere dei privilegi costituiti in ogni società i gruppi del privilegio. Mauro Mita (segue in 4. pag.)

Argomenti di viva attualità

Le ragioni profonde della crisi ferroviaria

«La Voce dei Ferrovieri», organo mensile del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI), aderente alla Confederazione «CISL», nel numero 5-6 in data 26 Giugno '59, in un coraggioso articolo, non firmato, a proposito delle ricorrenti e dibattute questioni riguardanti la grave situazione economica e tecnica della Azienda ferroviaria, così si esprimeva: «In questi periodi in cui con sempre maggiore frequenza tornano alla ribalta le cifre negative del nostro bilancio, l'Azienda ferroviaria è diventata «la grande ammalata» per la quale, in ogni campo, si cerca di trovare i necessari rimedi ai molteplici mali che l'affliggono. Nei numerosi scritti, articoli,

recensioni, relazioni, dibattiti e proposte intervenute sull'argomento noi abbiamo sentito trattare il problema del risanamento ferroviario un po' sotto tutti gli aspetti: oneri sociali, ammodernamento degli impianti, rinnovamento del materiale, coordinamento dei traffici, evoluzione della legislazione nel campo dei trasporti politica tariffaria, riforma strutturale dell'Azienda, evisione degli organici e così via di seguito. C'è un punto sul quale però, a nostro modesto avviso, non si è mai fermata l'attenzione dei tecnici e della pubblica opinione.

Il citato giornale continua nella sua precisa asserzione, del resto in questa parte da noi condivisa, indicando i diversi motivi che tendono a giustificare il suo giudizio nei confronti dell'Azienda, la quale, nutre la più profonda stima per la classe dirigente che, invece, si è, in più modi, rivelata non essere all'altezza dei suoi imponenti e gravi compiti. Lo stesso giornale, proseguendo nelle sue vigorose argomentazioni, tra lo altro, aggiunge:

«In proposito tornerebbe necessario porre in evidenza l'opportunità di immettere nei quadri direttivi degli uffici centrali i funzionari direttivi soltanto dopo un periodo di servizio espletato presso le unità periferiche, per garantire quell'eccezionalità di cognizioni che riesce invece difficile acquisire prestando servizio nei diversi uffici della Direzione generale».

Mentre l'organo sindacale del SAUFI sin dal 1958, e anche prima, indicava le ragioni per le quali la crisi ferroviaria andava via via aggravandosi e ne poneva in risalto i veri rimedi, solo in questi ultimi giorni la stampa italiana, è intervenuta nuovamente con aspre polemiche ed aspre critiche ad interessarsi del problema ferroviario. Ne ha dato lo spunto i gravi e preoccupanti disastri che si sono verificati, purtroppo, in diverse parti d'Italia. Lo stesso periodo da noi citato, nel numero 7-8 del 20 settembre 1958 ha cercato di richiamare la viva attenzione degli organi competenti con un altro vigoroso articolo in conseguenza di altri sinistri che riguardavano il tamponamento di Arenzano, gli scontri di Roma-Tiburina ed Egnazia, l'investimento di Codogno, lo svio di S. Spirito, lamentando la lunga serie di gravissimi incidenti di cui non si poteva ignorare la gravità. Precisamente come è avvenuto in questi giorni. Si è a lungo polemizzato, si sono avanzate ipotesi e lamentate delle colpe, si sono avuti interventi autorevoli anche al di fuori dell'ambiente ferroviario, si sono avute interpellanze parlamentari, si è studiato e si sta studiando i diversi e urgenti provvedimenti, mentre da taluni si è tentato di orientare la pubblica opinione, quasi esclusivamente, sul fattore del materiale logorato e scadente; ma, se-

condo noi, che approviamo le apprensioni e le denunce de «La Voce dei Ferrovieri», le ragioni sono anche ben altre e di altra natura oltre quelle esaminate e indicate. Alla crisi di dirigenza s'aggiunge la crisi del disavanzo.

Che noi sappiamo, nessuno ha mai tentato di mettere in evidenza, nel suo preminente valore economico, morale e sociale, ciò che, vergognosamente, avviene nel campo delicatissimo dei lavori in appalto e delle forniture dei materiali. Non si è mai spiegato in maniera convincente, le ragioni per le quali moltissimi lavori, se non tutti, appaltati per somme prestabilite da esperti tecnici ed amministrativi, a conclusione degli stessi vengono a risultare maggiorati nella spesa di due o tre volte e anche più.

E non si è mai spiegato il perché, dopo 16 anni dalla fine della guerra e con l'organizzazione avviata a sorprendenti risultati post-bellici, moltissimi agenti sono costretti a recarsi in trasferta o in missione per supplire alla deficienza del personale dei diversi Compartimenti, con oneri che l'Amministrazione deve sopportare con gravissimo onere del triste bilancio.

Ritornando a «La Voce dei Ferrovieri», che più volte è intervenuta sulle gestioni dannose e preoccupanti dell'Istituto nazionale Trasporti (INT), su quella de «La Provvida», che meriterebbero un articolo a parte, indicati e segnalati come mali gravissimi che si aggiungono agli altri che concorrono, decisamente, ad aggravare la crisi ferroviaria, ricordiamo anche l'articolo pubblicato nel n. 12 del 10 marzo 1959 dal titolo: «Un significativo documento su cui tutti dobbiamo riflettere». Nelle ferrovie tedesche 530 unità alla Direzione Generale per 450 mila agenti - In Italia 160 mila agenti con 5700 unità alla D.G. Nonostante queste lodevoli campagne di stampa, nulla si è ottenuto. Tutto è rimasto, o quasi tutto, invariato, anzi peggiorato. Il Ministro non è mai intervenuto, il Direttore Generale ha cercato di ignorare. Quest'ultimo ha cercato di guadagnare tempo, ha lasciato correre come se fossero cose di scarsa importanza. Eppure sono a sua diretta conoscenza tanti abusi e tante situazioni critiche in diverse località ma, evidentemente, non ha avuto forza di intervenire con la sua autorità, non ha avuto modo di rimediare e provvedere. Quando è risaputo che i Direttori Compartimentali creano facilmente delle difficoltà e scabrose situazioni lavorative in seno alle proprie segreterie e si lascia fare, vuol dire che, tacitamente, si approva tutto si lascia correre, si permette passivamente che tutto vada alla deriva come il piroscapo che debba affondare... Ci sono voluti altri recentissimi luttuosi sinistri per riaccendere il dibattito sulla «grande ammalata».

Si parla, con una certa insistenza, di Commissario straordinario alle Ferrovie; e circola persino dei nomi. Gli agenti ferroviari, attaccati da qualche parte come capri espiatori e responsabili del triste andamento delle cose ferroviarie, sono costretti, intanto, a scendere in sciopero per le loro insoddisfatte rivendicazioni economiche e sindacali. Il pubblico sembra essere sbigottito e ignaro di tante questioni, si domanda in tono preoccupato: «Che cosa succede nelle Ferrovie dello Stato? Perché tanti disastri, perché tante agitazioni? Perché un bilancio così paurosamente passivo?». Secondo il nostro modesto parere, crediamo di poter rispondere indicando, obiettivamente, la necessità di fare un «rupulisti generale», modificare molti criteri tecnici ed amministrativi; necessità di trovare uomini e dirigenti nuovi.

Emilio Giaccaglia

SEMPRE PIU' DIFFICILE! Ultime follie della censura

La confusione e le interferenze delle varie censure nello spettacolo sembrano raggiungere in questi giorni un acme pauroso, che rivela non soltanto l'incapacità da parte degli organi governativi di dare un ordine a questa intricata materia, ma anche l'incapacità dei vari gruppi «moralistici» e moralizzatori a mettersi d'accordo sui criteri di esercizio della censura stessa la cui balordaggine sta diventando sempre più illimitata. Procuratori, censori, giornalisti intolleranti dell'Azione cattolica, uomini di governo tipo Folchi non riescono assolutamente a trovare un accordo qualsiasi, o meglio il loro unico accordo è su un giudizio pessimistico sugli italiani da essi considerati come un popolo di minorati psichici e di folli emotivi.

Diamo dunque le ultime notizie dell'intricata faccenda. Ci si comunica da Milano che i due film «Giornata balorda» di Mauro Bolognini e «Io amo tu ami» di Alessandro Blasetti, che erano stati posti sotto sequestro perché giudicati immorali, sono stati riannessi alla proiezione dopo il taglio delle scene incriminate.

Il film di Bolognini fu sequestrato per ordine del Procuratore capo della Repubblica di Milano, dott. Spagnuolo, dopo che era stato ultimamente

risolto un invito alla commissione di censura di secondo grado perché richiamasse la pellicola. Contemporaneamente al sequestro ebbe l'inizio l'azione penale contro il regista e quanti altri avevano collaborato alla creazione e alla diffusione della pellicola, e la istruttoria è tutt'ora in corso. Tuttavia, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Carcasio, con propria ordinanza, ha autorizzato la ripresa delle programmazioni dopo il taglio di 114 metri di pellicola, operazione che ha avuto luogo ieri alla presenza del magistrato.

Sempre con ordinanza del dott. Carcasio, è stato disposto il taglio di un intero episodio del film del Blasetti che riguarda lo spogliarello in un club di Londra.

Vige sempre comunque per «Io amo, tu ami» l'ordinanza della Procura della Repubblica di Foggia. Ieri infatti agenti del Commissariato romano di Campo Marzio, in ottemperanza alle decisioni prese dalla Procura della Repubblica di Foggia, sono intervenuti al cinema Corso di Roma per togliere una scena del film «Io amo, tu ami».

Concludendo ci sembra utile segnalare come uno dei film più denunciati alle varie censure italiane dai «moralizzatori» clericali, fascisti («La dolce vita» di Fellini, sta ottenendo un grande successo di pubblico e di critica a New York. Dobbiamo compiacerene, anche perché è molto probabile che, sarà difficile che gli altri film italiani, divenuti ormai edificanti centri per educando, possano varcare i confini nazionali. I critici cinematografici di New York, si mostrano tutti concordi nel sottolineare il valore artistico del film di Fellini.

Il New York Times afferma che «il film ha dimostrato che meritava in pieno tutti gli evviva e gli onori che ha ottenuto». Il giornale trova che nel film «vi sono decine di idee penetranti che lasciano lo spettatore scosso, divertito, rivoltato e stupito... insomma si tratta di un grande film, il cui contenuto è licenzioso ma il cui atteggiamento è morale... L'interpretazione è affidata ad un eccellente gruppo di attori».

L'Herald Tribune afferma anche che si tratta di un film magistrale che quest'anno sarà certamente al centro dei commenti in America.

Cinema a Trapani

Odissea Nuda

Il ricordo delle parole del vecchio signore affiorano dal tempo nel terzo Convegno Nazionale per la Civiltà del Lavoro, che fu tenuto in Roma nei giorni sei e sette ottobre 1960, quasi a nobile suggello delle Olimpiadi.

I numeri del nostro Giornale

Direzione 10.11
Amm.ne
Tipografia 24.01

